



noi famiglia salesiana

ANNO II - NUMERO II - GIUGNO 2022

FIGLIE
DEI SACRI CUORI
DI GESÙ E
DI MARIA

EXALLIEVE/
FIGLIE DI MARIA
AUSILIATRICE

FRATERNITÀ
CONTEMPLATIVA
MARIA DI NAZARETH



Carissimi Membri della Famiglia Salesiana, abbiamo vissuto intensi momenti di famiglia nello scorso mese di maggio, che ci hanno dato l'occasione di trovarci tutti insieme per condividere tante grazie! Tra queste:

- La gioia delle FMA per il loro 150° anniversario di fondazione (1972-2022). In particolare, dal 24 al 26 aprile 2022, presso diversi luoghi significativi (Torino, Mornese, Nizza Monferrato), si è svolta la Festa della Riconoscenza Mondiale, con il tema "Sono mie figlie". Il programma della Festa è stato ricchissimo, con la visita ai luoghi nei quali è nato l'Istituto, intrisi di memoria storica e del cuore. Insieme alle FMA, abbiamo ritrovato l'entusiasmo delle origini ed avuto la possibilità di ringraziare Gesù e Maria Ausiliatrice per i grandi doni che hanno fatto a tutta la Famiglia Salesiana. Al seguente link potete "rivedere e rivivere" i momenti più significativi della festa: <https://www.cgfmanet.org/ifma/carisma-salesiano/video-sintesi-della-festa-del-grazie-2022/>
- La festa di Maria Ausiliatrice a Torino, che è tornata finalmente nel suo formato originale: una festa di popolo, prima ancora che una festa salesiana. Il 24 maggio, la città di Don Bosco si è nuovamente riunita sicura sotto il manto dell'Ausiliatrice. Tante sono state le occasioni di camminare dietro a Maria...

a partire dalla “Maratona digitale” che dal 17 maggio in poi ha accompagnato i fedeli collegati da tutto il mondo, alla novena in Basilica animata dai gruppi giovanili delle nostre realtà salesiane di Torino, alla Messa del 24 con il Rettor Maggiore, ai racconti, alle tante testimonianze...tutto questo ha fatto da apripista alla solenne processione per le vie di Torino, guidata dall’arcivescovo emerito, mons. Cesare Nosiglia, e composta da un lungo corteo di migliaia di persone...un popolo intero che ha deciso di mettersi alla sequela di Maria e di omaggarla con canti, preghiere ed inni.

(Per tutti gli interessati, è possibile rivedere i momenti centrali della festa sulla pagina Facebook di ANS).

- La Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana (20-22 maggio) dal tema: “Da San Francesco di Sales alle strade del mondo...” che ha visto fisicamente presenti 25 Responsabili Mondiali dei vari gruppi, oltre a quelli collegati a distanza. L’evento ha rappresentato pertanto un momento di confronto di alto livello tra quanti identificano Don Bosco con le radici del proprio carisma e, in quest’anno che segna il 400° anniversario della morte di San Francesco di Sales, ha permesso di risalire ancora più in profondità nelle sorgenti della spiritualità salesiana, al santo vescovo di Ginevra e alle sue intuizioni sulla bontà e sulla dolcezza.

EDITORIALE

La nostra famiglia

a cura della Consulta FS-ICP

Ma ora veniamo alla presentazione di questo nuovo numero di NFS: incontriamo gli ultimi tre gruppi della Famiglia Salesiana presenti nella nostra Ispettorìa: le Suore della congregazione dei **Sacri Cuori di Gesù e Maria**, le **ExAllieve FMA** e la **Fraternità Contemplativa di Nazareth**, che ci racconteranno, attraverso alcune testimonianze concrete di vita, il loro carisma e la loro missione. Continuiamo l’approfondimento sulla “**Nostra Identità**” con l’art. 11 della Carta di Identità della FS, (<http://salesianfamily.net/carta-didentita-della-famiglia-salesiana/#>), dal titolo ‘Con Maria in casa’, commentato da Suor Linda Pocher, Docente della Pontificia Facoltà di Scienze dell’Educazione «Auxilium» di Roma.

Inoltre, vogliamo far giungere da parte dell’ Ispettore dell’ ICP un sentito ringraziamento a quanti hanno partecipato alla raccolta fondi per l’Ucraina.

Grazie a tutti per la preziosa collaborazione, siamo una famiglia..e come in tutte le famiglie, i progetti si costruiscono insieme!

“ Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte. (Matteo 5,14) ”



CONOSCIAMOCI

istituto delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria

di Suor Gloria Morales

Qual è il carisma del tuo gruppo all'interno della FS?

Come riportano le nostre costituzioni: “Siamo, con altre forze apostoliche, Famiglia Salesiana, che è un dono dello Spirito nella Chiesa”. Siamo consapevoli della missione e dello spirito comune, ma anche di quanto ci arricchisce il nostro proprio carisma. Riconosciamo il Rettore Maggiore come centro di unità e punto di riferimento spirituale e carismatico. (Art: N° 6).

Il nostro è un “carisma vittimale”, che ci chiede di portare la gioia dentro la sofferenza, illuminandola con la resurrezione di Cristo.

Come la tua congregazione vive il proprio apostolato e la prossimità con gli altri?

Il fondatore della nostra congregazione è Don Luigi Variara. Nacque a Viarigi (AT) il 15 gennaio 1875. Entrato all'oratorio, Don Bosco scoprì in lui la vocazione. Il 2 ottobre 1892 professò come salesiano e all'età di 19 anni partì con il missionario Don Unia per la Colombia, arrivando il 6 agosto 1894 al lazzaretto di Agua de Dios.

Agua de Dios era allora conosciuta come la città del dolore, perché di 2000 abitanti, 800 erano colpiti dalla lebbra. A Bogotà, il 24 aprile 1898, Don Variara fu ordinato sacerdote. La presenza di un giovane salesiano riempì subito di gioia il lazzaretto: egli organizzò il teatro, la banda musicale, un oratorio per i figli dei malati.

Esercitando il suo ministero sacerdotale, scoprì che alcune ragazze colpite dal male e altre sane, desideravano farsi religiose, ma incontravano delle difficoltà. Don Luigi si diede da fare per loro e il 7 maggio 1905 realizzò la fondazione dell'ordine. Purtroppo, dopo molte incomprensioni e sofferenze, il

fondatore dovette lasciare definitivamente Agua de Dios. Morì a Cucutà (Colombia), il 1° febbraio 1923, lontano dalle sue figlie. San Giovanni Paolo II lo dichiarò beato il 14 aprile 2002.

La congregazione iniziò con sei consacrate, quattro malate e due sane. La docilità, l'impegno e la responsabilità dimostrate sotto la guida del fondatore, favorì la realizzazione del progetto. Non mancarono le incomprensioni e le sofferenze, che furono condivise anche dal fondatore. Nel gruppo si distinse Suor Oliva Sanchez, prima superiora lebbrosa, morta due anni dopo la fondazione. La seconda superiora fu Suor Ana Maria Lozano, figlia di padre lebbroso. A lei è dovuta la crescita dell'Istituto e la sua diffusione in Colombia ed altre nazioni.

Il nome dell'Istituto all'inizio fu "Figlie del Sacro Cuore di Gesù". Dal 1908 assunse la denominazione attuale. Approvato inizialmente come "Istituto di Diritto Diocesano" (1930), nel 1952 ricevette il decreto di lode e più tardi nel 1964 fu riconosciuta come Congregazione di Diritto Pontificio.

Nel 1981 la congregazione fu riconosciuta ufficialmente come appartenente alla Famiglia Salesiana, mentre nel 1986 sono state approvate le costituzioni rinnovate.

La spiritualità e le caratteristiche della missione dell'Istituto sono nate e si sono sviluppate nell'ambiente tipico salesiano, tra i fanciulli e i giovani del lazzaretto. Nello stemma, ideato da don Variara, si legge: 'I nostri cuori siano fissi là dove sono le vere gioie'.

La figlia dei Sacri Cuori ama la croce, segno di salvezza; assume la malattia, le pene, le difficoltà, le preoccupazioni, con l'allegria di chi crede nella risurrezione.

Questo carisma vittimale, Don Variara lo ereditò da Don Bosco, conosciuto a Valdoc-



co negli ultimi anni della sua sofferente vita, e dall'esperienza e dagli scritti di Don Andrea Beltrami, che in Gesù presente nell'Eucaristia, scopri il senso apostolico della sua malattia. Per questo motivo, Don Beltrami fu il modello salesiano che Variara presentò alle sue Figlie.

Impostò la disciplina religiosa su Don Bosco. Già dal prenoviziato esortava le sue suore a considerarsi figlie del Santo.

Le invitava a realizzare il loro apostolato con la gioventù, vivendo la malattia come mezzo di santità.

La congregazione vive tre dimensioni: educazione, salute e missione, nelle quali testimonia la 'spiritualità salesiana vittimale' nell'evangelizzazione dei poveri, specialmente lebbrosi e ammalati, dei fanciulli e delle giovani.

“ Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte. (Matteo 5,14) ”



Dal Cap. Generale XV, l'Istituto delle Figlie dei Sacri Cuori ha scelto come programma:

- Rinascita in collegialità ed equità (come la prima comunità cristiana). Da qui deriva l'impegno a promuovere il lavoro di equipe tra ogni comunità
- Curare le relazioni fra i membri dei consigli, fra le suore nei diversi ambiti della loro vita e organizzazione.
- Curare le relazioni con i soci del Movimento Secolare Don Luigi Variara, sorto nel 1975, e altri laici collaboratori della missione.

L'attuale programma presenta tre macro-progetti:

- Autorità come servizio, nello stile di Gesù Buon Pastore
- Cammino verso una maggiore identità carismatica

- Costruzione del Regno di Dio.

Si mette in evidenza il tema della solidarietà nella vita fraterna e della responsabilità e identità carismatica a livello di Istituto, Famiglia Salesiana e Chiesa.

Prossimi eventi:

Dicembre, 8 – 28 – 2022: Capitolo Generale a Bogotá Colombia.

1 Febbraio 2023: Centenario della morte di Don Luigi Variara (1923-2023). L'Istituto si è preparato per tre anni, per dare grazie al Signore per il dono del nostro fondatore.

(a cura di Paolo Cappelletto, rivista "il tempio di Don Bosco – febbraio 2022)

Testimonianze

La mia testimonianza è una piccola storia nel tempo della pandemia, vissuta nella bellissi-

ma “Casa Andrea Beltrami”, opera Salesiana che si prende cura dei nostri cari salesiani malati e anziani. Alla fine del 2019 sentivamo le notizie della nuova infezione proveniente dalla Cina, e poi della grande minaccia pandemica per tutto il mondo. Quando il virus è arrivato in Italia, abbiamo percepito la situazione di allarme per la mancanza di posti negli ospedali.

Abbiamo accompagnato e confortato i nostri ospiti, a volte scoraggiati e impauriti al sentire tante notizie terribili. Poi sono arrivati i tamponi, sapevamo che prima o poi qualcuno sarebbe stato contagiato dal Covid-19. La nostra dottoressa ci ha subito suggerito di organizzare un reparto al primo piano, che abbiamo chiamato “P. Luis Variara”. Sentivamo nel profondo del cuore di dover mettere in pratica il nostro carisma. I contagiati dovevano essere isolati dal resto della comunità, per proteggere gli altri ospiti più fragili.

In quei mesi abbiamo anche vissuto un intenso spirito di condivisione tra di noi, con i nostri superiori e con tutto il personale. C’era molta preoccupazione perché cominciavano ad esaurirsi le scorte di materiali. Allora abbiamo tirato fuori la nostra creatività per trovare delle soluzioni. Abbiamo iniziato a preparare noi: mascherine, vestiti, scarpe, grembiuli, con diversi materiali di recupero, l’importante era proteggersi per servire i malati...ma una cosa è raccontare, e altra quello che abbiamo realmente vissuto!

Ci sembrava di stare ad Agua de Dios tra i lebbrosi: dovevamo fare qualcosa per recuperare la gioia e la stabilità.

Ad ogni compleanno si organizzava una festa con animazione, giochi, ginnastica. Come dice il nostro carisma salesiano vittimale: fare della sofferenza una speranza per redimere il dolore, senza lasciare rubare la speranza. Questo lo ripete spesso anche Papa Francesco.



Dovevamo far sentire ai nostri ammalati la gioia presente in mezzo alle prove. Loro sembravano bambini, vederli giocare ci ricordava le parole di Gesù ‘essere come i bambini per entrare nel Regno dei cieli’. Tutto questo ci ha lasciato un insegnamento di umanità verso il prossimo. Sono arrivate anche delle critiche, ma quando si opera per amore di Dio e del prossimo non si guardano le cose negative.

Nella pandemia il sacramento della Comunione ci incoraggiava ad andare avanti. Gesù era portato a ogni ammalato, senza paura di essere contagiati; come lo avrebbero fatto Don Bosco e Don Variara.

Ringrazio Dio per questa profonda esperienza del nostro carisma salesiano vittimale.

Termino con una parola del nostro fondatore in quest’anno di grande spiritualità Salesiana: “E bello pensare di arrivare al cielo” (P.L.V).

“ Chiunque riceve uno di tali piccoli fanciulli nel nome mio, riceve me;
e chiunque riceve me, non riceve me, ma colui che mi ha mandato. (Marco 9,37) ”



CONOSCIAMOCI

Exallieve/i delle Figlie di Maria Ausiliatrice

di Lorella Caraceto

Qual è il carisma del tuo gruppo all'interno della FS?

Quale importante definizione è attribuibile alle parole 'famiglia' e 'salesiana'?

La Famiglia è il luogo dove si impara a vivere, dove si è accuditi, educati, amati, protetti; è il luogo dove ognuno di noi fonda le proprie radici. Le Exallieve e gli Exallievi delle FMA hanno le mani nel mondo e le radici nei cuori di don Bosco, Madre Mazzarello e Maria Ausiliatrice.

Famiglia Salesiana, è una famiglia che educa con il cuore di don Bosco.

Il carisma del nostro gruppo all'interno della Famiglia Salesiana, non può che essere la spiritualità della gioia, non c'è posto per la tristezza.

Come dice Papa Francesco, la tristezza sca-

turisce da un cuore avaro che non si apre agli altri, ai bisognosi, un cuore che non ascolta la voce di Dio, non gode del suo amore. La gioia, che viene da Colui che ci ha creati, ci permette di aprire la porta del nostro cuore per dare accoglienza a chi chiede aiuto.

Don Bosco e Madre Mazzarello lo avevano capito e avevano colto nei giovani il profondo bisogno di felicità: da qui l'importanza di educare con amore e autorevolezza, adottando uno stile comunicativo che lasciasse trapelare umanità e disponibilità all'ascolto. La gioia è una misura alta della vita cristiana, non si trova dove non c'è attenzione per la dignità umana ma, al contrario, nasce dove c'è incontro, fraternità, umanità, apertura alla diversità. La mancanza di gioia è una ferita spirituale e relazionale. Non si può pensare a un ambiente salesiano senza la gioia!

Come la tua associazione vive il proprio apostolato e la prossimità con gli altri?

Noi Exallieve/i delle FMA, siamo stati educati nelle case FMA secondo i valori umani e religiosi dettati dal sistema preventivo di don Bosco e dallo spirito mornesino di Madre Mazzarello; siamo pertanto impegnati a perseverare nei buoni principi ricevuti, con attenzione particolare verso le opere caritative di promozione umana e sociale. Ringraziamo le nostre suore per averci fatto conoscere don Bosco e Madre Mazzarello, per averci insegnato la dedizione e l'amore verso i più fragili, i più bisognosi e i sofferenti senza fare alcun tipo di distinzione. Purtroppo, da qualche anno, molte delle nostre realtà hanno imparato a camminare "da sole", senza essere più accompagnate dalla presenza quotidiana della FMA, che hanno dovuto lasciare le case site nei paesi più piccoli. Rimboccandoci le maniche e facendo

tesoro degli insegnamenti ricevuti, siamo diventati uomini e donne capaci di inserirci nei vari contesti umani trasmettendo i valori della gioia, dell'ascolto, della presenza affettuosa e discreta, della condivisione, del camminare insieme inteso come un aiuto spirituale. Siamo presenti nelle nostre realtà testimoniando la fede e la Spiritualità Salesiana, la vicinanza nei momenti di sconforto per dare agli altri la fiducia, la speranza, la certezza di non essere solo. E' un percorso difficile, senza la presenza delle nostre suore ci sentiamo "orfane", ma allo stesso tempo forti perchè consapevoli di avere accanto i nostri Santi salesiani e soprattutto Maria Ausiliatrice, nostro rifugio nelle difficoltà quotidiane e nostra avvocata.

Testimonianza

Era una mattina del mese di Agosto di tanti anni fa quando Suor Franca, ultima direttrice delle FMA, ha chiuso il portone di via la Marmora a Gattinara e passato il testimone. Mi disse: "Fate in modo che nulla vada perduto, che quello che in 126 anni abbiamo seminato dia i suoi frutti. Non abbiate paura, noi saremo sempre accanto a voi con la preghiera". Con tanta commozione e qualche lacrima avevo preso atto che nulla sarebbe stato come prima. Mi sono chiesta, da dove cominciare adesso? In realtà non dovevamo cominciare proprio da nulla ma continuare il nostro cammino di Exallieve, con la consapevolezza di non dover sovvertire il mondo ma solamente essere portatrici del carisma salesiano. Ancora oggi noi siamo presenti nella realtà parrocchiale in tutti i suoi aspetti: catechesi, oratorio, dopo scuola per i più piccoli, laboratorio di cucito, ministri straordinari dell'Eucaristia, liturgia, associazioni caritative e altro ancora. Non ci distinguiamo perché portiamo un

“ *Chiunque riceve uno di tali piccoli fanciulli nel nome mio, riceve me; e chiunque riceve me, non riceve me, ma colui che mi ha mandato. (Marco 9,37)* ”



cartellino, ma per il nostro modo di essere, di stare fra la gente con semplicità, fede e gioia, mirando all'amore e alla fratellanza. Proprio su questo ultimo punto abbiamo iniziato un nuovo percorso che pone al centro la condizione dei migranti, le difficoltà di integrazione, lo scontro con la burocrazia, la diffidenza che sembra spontanea nei loro confronti, le complicazioni che sono dovute alla scarsa conoscenza della lingua. Le migrazioni stanno cambiando il volto delle nostre comunità. Ormai la nostra società è composta da gruppi di persone con religioni e radici storico-culturali diverse, con usi e costumi differenti. Da poco qui a Gattinara, abbiamo dato inizio al corso di alfabetizzazione per stranieri, grazie all'aiuto di Exallieve qualificate affiancate da mediatori culturali che rendono il corso molto più

semplice. Non vi dico il nostro entusiasmo nel trovarsi coinvolte in questa nuova esperienza "missionaria"! In fondo non è necessario uscire dall'Italia per trovare occasioni di condivisione, per prendersi cura dell'altro. E' veramente bello questo momento, ti arricchisce e sai che in qualche modo, tutto ciò che fai con amore e gioia verso il tuo prossimo, un giorno ti sarà ricompensato in misura maggiore di quello che hai donato. Don Bosco ci attende tutti in paradiso.



“ Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli,
se avrete amore gli uni per gli altri. (Giovanni 13,35) ”



CONOSCIAMOCI

Fraternità Contemplativa Maria di Nazareth

di Stefania Marin e Carlo Faccio

Qual è il carisma del tuo gruppo all'interno della FS?

La Fraternità Contemplativa Salesiana Maria di Nazareth è un movimento di spiritualità fondato in Uruguay dal salesiano Mons. Nicola Cotugno, ora vescovo emerito di Montevideo. Dal 18 luglio 2016 fa ufficialmente parte della Famiglia Salesiana ed è presente anche in Argentina, Italia, Repubblica Ceca e Slovacca.

I Nazareni testimoniano la dimensione contemplativa della consacrazione battesimale vivendo la vita interiore di unione con Dio nei diversi stati di vita, sostenuti dalla grazia del Voto di Contemplazione.

La Fraternità è infatti formata da sacerdoti, consacrati e consacrate, sposi, laici, giovani che cercano di valorizzare la loro reciproca

complementarietà.

I suoi compagni di viaggio sono Maria di Nazareth e Don Bosco.

Nessun'altra creatura ha vissuto come Maria l'unione con Dio nel quotidiano con semplicità, naturalezza ed entusiasmo. Lei ci tiene per mano nel cammino verso la santità.

Don Bosco ha realizzato una meravigliosa sintesi tra la sua vastissima attività esterna e una vita interiore viva e profonda. È il nostro modello di contemplativo in azione.

Come la tua associazione vive il proprio apostolato e la prossimità con gli altri?

La nostra vocazione è essere, oggi, contemplativi nella vita, con la testimonianza di una donazione totale al Padre nel servizio ai fratelli, specialmente i giovani.

Lungo tutta la giornata vogliamo vivere uniti a Dio in tensione di amore con il Signore, per poter dire, con San Paolo: "Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me. Non sono più io che agisco ma è Gesù, il Signore, che agisce in me".

Il Nazareno, vivendo con passione la spiritualità della comunione, partecipa attivamente alla vita diocesana e parrocchiale collaborando alle varie attività secondo le effettive necessità e possibilità.

È nella vita quotidiana, famiglia, lavoro, società, economia, politica, divertimento, cultura, sofferenza, dolore, gioia... che egli vive la sua testimonianza di unione con Dio. Vita offerta a tutti, specialmente ai giovani, perché possano riscoprire che solo accogliendo il progetto di Dio la loro vita ha veramente senso.

Stefania Marin e Carlo Faccio

Testimonianze

Quando, giovanissimi, ci siamo sposati, dopo un cammino di fede e di preghiera,

avevamo grandi progetti missionari di servizio ai poveri, che abbiamo riposto nelle mani di Dio chiedendogli di indirizzarci Lui dove era più opportuno.

La Sua Volontà non sembrava però essere la nostra. Man mano i nostri sogni "straordinari" si sono trasformati in una quotidianità ordinaria. L'incontro con la Fraternità Nazarena ci ha fatto sentire... a casa!! Ogni azione, ogni gesto, ogni avvenimento, ogni incontro che viviamo in unione con Dio santificano il nostro quotidiano.

Ci impegniamo, secondo le nostre reali possibilità, a dargli nutrimento mediante la Liturgia della Ore, la preghiera del rosario e l'Eucarestia possibilmente quotidiana.

Camminare con altri fratelli e sorelle ci fortifica in questo percorso e ci fa sentire l'abbraccio di Dio.

L'abbiamo sperimentato in momenti di particolare difficoltà in cui la presenza e l'aiuto concreto della Fraternità sono stati per noi fondamentali.

La nostra appartenenza alla Famiglia Salesiana che ci invita a servire i fratelli e particolarmente i giovani ci ha visti coinvolti dapprima nell'accoglienza dei nostri sei figli e poi dei loro amici, dei bambini e dei giovani della parrocchia e non solo... Ci siamo messi in gioco come animatori e catechisti, a disposizione, con le nostre competenze, del paese e della parrocchia.

Alcuni nostri amici nazareni si stanno dedicando al servizio nel campo politico e amministrativo e nell'accompagnamento delle giovani coppie.

Come Lui vuole e vorrà, secondo lo spirito di Don Bosco, tenendo per mano la Famiglia di Nazareth!

“ *Benedetto l’uomo che confida nel Signore,
e la cui fiducia è il Signore! (Geremia 17,7)* ”

LA NOSTRA IDENTITÀ

Art. 11 Con Maria in casa

di Suor Linda Pocher

Niente di nuovo può nascere, in questo mondo, senza una madre. Questa semplice legge è talmente vera, che anche il Figlio di Dio, per venire sulla terra, ha avuto bisogno di una madre. Ed anche il carisma salesiano è venuto al mondo sulle ginocchia di Mamma Margherita: è stata lei, infatti, ad introdurre Giovannino alla scuola di Maria. Nel sogno dei nove anni, infatti, quando il bambino chiede all’uomo venerando “chi sei?”, si sente rispondere: “sono il Figlio di Colei che tua madre ti ha insegnato a salutare tre volte al giorno”.

Margherita e Maria sono, nella biografia del Santo, due figure che si sovrappongono continuamente e si illuminano a vicenda, in quanto fonte storica e fonte mistica del sistema preventivo. Questa presenza femminile così importante nello sviluppo della vicenda spirituale di Don Bosco, non compromette neppure per un istante la centralità di Cristo, riconosciuto come unico salvatore, adorato soprattutto nella sua presenza eucaristica e annunciato senza timore a tutti con la parola e con la carità. L’esperienza vissuta della mediazione materna di Margherita e di Maria, al contrario, favorisce lo svi-

luppo di una spiccata sensibilità per ogni forma di mediazione pastorale, apre don Bosco alla collaborazione con tutti, laici, laiche, sacerdoti, religiosi e religiose, da cui la moltiplicazioni delle fondazioni, che si prolunga nei gruppi della famiglia salesiana nati anche dopo la sua morte; fa inoltre maturare nel Santo una visione estremamente positiva della donna e del suo ruolo nella società, che lo spinge ad investire energie e risorse anche nella formazione delle ragazze.

Come a Cana, come a Valdocco e a Mornese, ancora oggi Maria è presente nelle nostre Case e nelle nostre opere, per aiutarci ad ascoltare la voce di Gesù e a mettere noi stessi a servizio della comune missione educativa. Se lasciamo spazio a Maria, lei ci aiuterà a crescere nel rispetto reciproco, nella collaborazione, nella sinodalità che il Papa con insistenza ci chiede di mettere in atto.

Come Margherita ai Becchi e a Valdocco, anche oggi le donne che si riconoscono nel carisma salesiano, come spose e madri di famiglia, come consacrate laiche o religiose, sono chiamate ad essere nella Famiglia Salesiana presenza viva di Maria e della sua maternità educativa.

Affidiamo in modo particolare alla sua intercessione i giovani e le giovani di tutto il mondo, perché possano sperimentare l’amore di Dio e dire ancora sì al suo progetto su di loro, per la salvezza del mondo.